

n. 5
NATALE 1984

Quadrimestrale - Spediz.
Abb. post. Gr. IV/70
Taxe perçue

BRASILE
PROCURA
MISSIONI
GESUITI
OCIAD



Pasqua: a Chiavenna, P. Pighetti ha celebrato il 25° di sacerdozio.
P. Sciuchetti, P. Chemello, P. Pighetti e P. Moreira vi augurano
di essere portatori di pace, come S. Francesco, perchè brilli lo
splendore di Cristo ovunque!

GLI AUGURI DEL NUOVO SUPERIORE REGIONE NORD

P. Gerolamo Rocca S.J.



COMPAGNIA DI GESÙ



8 settembre 1984

Ai Gesuiti veneti e lombardi Missionari nelle varie parti del mondo auguro un buon Natale e un nuovo anno ricco di frutti apostolici, di grazia e di pace.

Sono unito alla vostra preghiera per l'avvento del Regno di Dio.

Con affetto fraterno

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Rocca H".

otografie a pag. 11, 13, 14 e 16 sono state cortesemente pre-
da «MISSIONI» - S. Fedele, 4 - MILANO.

ura di questa edizione: 4.800 copie



Via Gonzaga 8 - 21013 Gallarate VA
t. 0331/796.167 - c.c.p. 1013/9210

NOTIZIARIO
QUADRIMESTRALE
n° 5 NATALE 1984

Direttore responsabile: Vittorio De Bernardi - P.zza S. Fedele, 4 - 20121 Milano - tel. (02) 804.441 - Proprietario: P. Armando Cattaneo - rappresentante della Casa di Procura dei Seminaristi delle Missioni Estere della Provincia Veneta della Compagnia di Gesù - Via Gonzaga, 8 - 21013 - Gallarate - VA - Tel. (0331) 796.167 - Con approv. eccles. - Tipografia; Grafica Saini - Via Roma, 13 - 20050 - Triuggio - MI - Autor. del Tribunale di Busto Arsizio n. 9/83 - 3-10-1983 - Autor. Dir. Prov. VA 6/10/83 - Sped. abb. post. Gr. IV/70 - Taxe Perçue.

CAMBIO: P. LONGI - P. MARIOTTI



Il Coordinamento Nazionale «Animazione Missionaria Gesuiti», ha un nuovo incaricato. È subentrato al P. Longi, già missionario in Africa, il P. Enrico Mariotti, che ha terminato il suo ufficio di Vice-Provinciale nel Territorio Nord-Orientale.

Al P. Longi, trasferito a Napoli (Casa di Esercizi «S. Ignazio»), un particolare ringraziamento per l'aiuto che ha dato, in diversi modi, al Procuratore delle Missioni e ai Missionari di questo Territorio. A P. Mariotti l'augurio di un fecondo lavoro in questo campo così significativo e importante per la Chiesa e la Compagnia di Gesù.

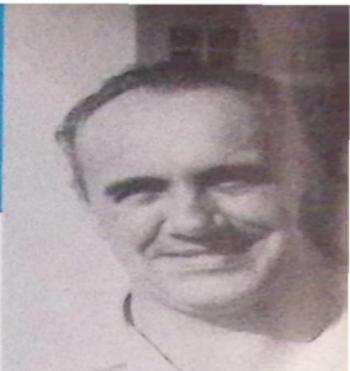
L'indirizzo dell'Ufficio «Coordinamento Animazione Missionaria S.J.» è: Via degli Astalli, 16 - 00186 Roma - Tel. 06/678.12.72.

**Le necessità delle Missioni
sono tante ed urgenti!...
Con quello che potete risparmiare
aiutiamo tanti poveri del 3° mondo!**

DI GOCCE È FATTO IL MARE...

**inviare sempre al Procuratore delle Missioni
P. IPPOLITO CHEMELLO
VIA GONZAGA, 8 - 21013 GALLARATE (VA)
tel. (0331) 79.61.67 - C.C.P. Procura Missioni 10139210**

Anche F. Luigi Oboe è ripartito per Salvador, dove, nel collegio Vieira, è supervisore dell'opera e, nei ritagli di tempo, dipinge e scolpisce crocifissi...



Sono ripartiti...

Quando partirono per la prima volta, erano giovani, con tutto il fervore e lo spirito d'avventura e la salute dei giovani. Ed ignoravano «cosa» li aspettava «là». Ora no. Sanno già quali fatiche, sofferenze, delusioni, rischi e pericoli potranno incontrare. Mentre, se rimanessero in Italia, li eviterebbero.

Eppure, sono ritornati, e contenti, in missione:

— in Brasile: P. Baronio Antonio, P. Musich Nicolò e F. Oboe Luigi.

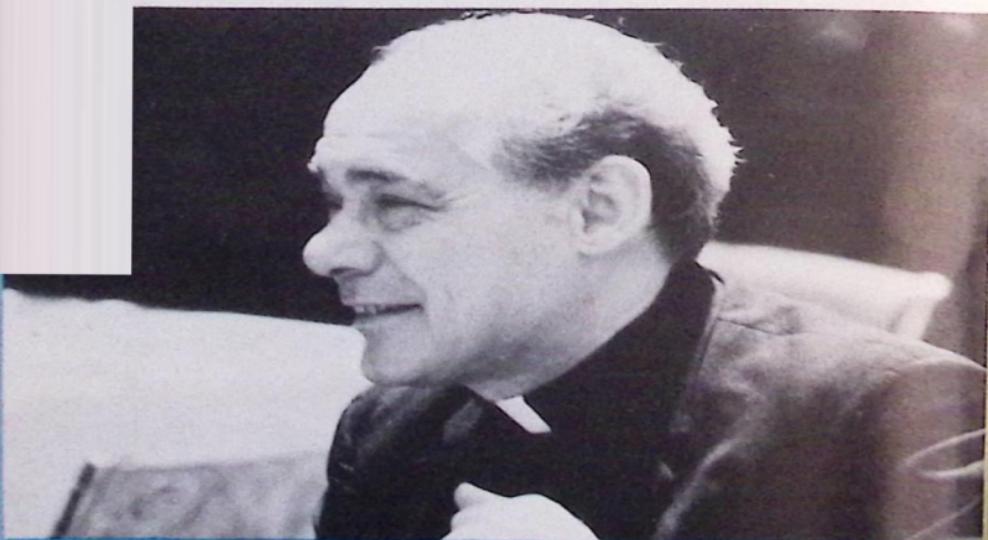
— in Ciad: F. Cazzaniga Pierino, F. Mason Antonio e F. Pasini Sebastiano.

— in Giappone: P. Bartoli Giuseppe.

— in India: P. Zucol Lino Maria.

— nello Zaire: P. Cogliati Mario.

Accompagnamoli col nostro affetto, la preghiera, l'aiuto.



P. Bartoli è tornato a Tokio, dove insegna all'Università «Sophysa».

ANCHE LUI!



Sull'altare del suo lettino, «vittima insieme con La Vittima», P. Francesco ha concelebrato la Messa fino al 13 ottobre vigilia del suo ritorno al Padre.

P. FRANCESCO CANIATO S.J. è stato, una volta, in Brasile. È andato fino al Mato Grosso, ha visitato il lebbrosario, di cui fu cappellano anche il P. Luigi Muraro S.J., ora a Morros (nel Maranhão). Ma P. Caniato ha lavorato sempre in Italia, soprattutto nella direzione spirituale di tante persone e nell'apostolato degli Esercizi Spirituali. Eppure, il Procuratore delle Missioni lo ha incluso nella sua «équipe» di collaboratori. Perchè P. Caniato, da 4 anni, soffre di un male che lo ha ridotto quasi unicamente all'apostolato della sofferenza. E siccome questo è «la forma più alta di cooperazione missionaria» (come hanno detto i Vescovi italiani: «Impegno missionario della Chiesa italiana»), il Procuratore delle Missioni lo ha scelto come rappresentante di tutti coloro che offrono tale collaborazione (preghiera e sofferenza per i Missionari). Oltre a questa, il P. Caniato regala il suo sorriso, lo stimolo, la parola confortatrice e l'incentivo ad ogni missionario che viene fino a Gallarate, sale al 3° piano dell'«Aloisianum», visita il P. Caniato nella sua cameretta e, alcune volte, celebra la messa insieme con lui. A ciascuno egli ripete che prega per tutti i Missionari. La Madonna gli conceda il premio dei Missionari! E tutti coloro che soffrono, scoprano questo valore: «La sofferenza come strumento prezioso di evangelizzazione» (Papa Giovanni Paolo II)!

COSA ... SENTONO A NATALE I MISSIONARI?...

«Le feste di Natale caricano tutti i sacerdoti con molte occupazioni e impegni. Sono i giorni più difficili per rimanere in contatto con le persone amiche e con i familiari. In quanto la maggioranza delle persone cerca e trova la convenienza e l'armonia con le persone più vicine nel parentado, il sacerdote deve stare a disposizione di tutti e non può pensare a sé stesso né alle giuste esigenze della famiglia...»

«Nella chiesetta parrocchiale non ho un momento di tregua, quando sto là.

Non si può lasciare «le pecore senza pastore». Così accetto il mio lavoro di pastore, anche se alle volte la natura cercherebbe una maniera di non dipendere dagli altri».

«Umanamente sto in agonia. Ma, se lo Spirito Santo dà una mano e soffia forte come in Gerusalemme, spero di fare qualcosa di più».

«Ho avuto molte consolazioni, venute anche dall'Italia. Domenica, la tua telefonata... mi ha fatto sentire com'è grande la bontà del Signore, anche quando ci prova...»

«Ho pregato per voi celebrando la S. Messa a mezzanotte di Natale e di Capodanno, affidandovi alla forza della grazia di Dio che entusiasma e sostiene. Il Natale l'ho passato proprio così. Dando tutto quello che potevo a quelli che il Signore mi ha affidato. 27 Battesimi nel giorno di Natale e quattro Messe in punti differenti della città; confessioni, incontri con giovani, con adolescenti, con adulti...»

(Abbiamo omesso i nomi dei missionari, per ragioni evidenti).

UN GRAZIE PARTICOLARE

Va a tutti coloro che inviano INTENZIONI DI MESSE per i Missionari.

Spesso è l'unico mezzo «per aiutare i Padri» (ha scritto P. Wahlstrom).

Tra coloro che più frequentemente offrono intenzioni di Messe (e con offerte ... abbondanti!) è il P. GINO GORRINI S.J., che merita proprio di essere citato.

MANDA GLI AUGURI!

Chi è stato in missione, sa per esperienza personale quanto sia gradito ricevere gli auguri di Buon Natale e Buon Anno, anche se da uno sconosciuto...

Ecco perchè scriviamo qui gli indirizzi dei Gesuiti partiti dalla Lombardia e dal Veneto per le varie Missioni:

in Africa: Tchad, Cameroun e Zaire

— P. Adami Pio, P. Alfenore Pietro, F. Cazzaniga Pierino, P. Corti Corrado, P. Gherardi Angelo, P. Lomazzi Luigi, F. Mason Antonio, P. Mendeni Benvenuto, F. Rusconi Pietro:

«B.P.87 - Sarh - TCHAD - Afrique»

— F. Abram Francesco, F. Chiappa Alberto, P. Livraghi Dorino, P. Martellozzo Franco, F. Pasini Sebastiano, S. Picciocchi Domenico, P. Zucca Gianni:

«Mission Catholique - B.P. 456 - N'Djamena - TCHAD - Afrique»

— P. Galli Agide:

«C.P. 6139 - 00195 - ROMA»

— F. Mariani Giovanni:

«B.P.5351 - Douala - Akwa - CAMEROUN - Afrique».

— P. Cogliati Mario:

«Mosango - c/o Soeurs des Pauvres - B.P. 132 - Limete - Kinshasa - Rep. du ZAÏRE - Afrique»

in America Latina: Brasile

— P. Bartolic Beniamino, P. Bozzo Costa Maurizio, P. Cunico Domenico, P. Pietrogrande Umberto, P. Tonello Mario, P. Sciuchetti Dionisio, F. Zanelli Gianfranco:

«Jesuitas - C.P.35 - 29210 - Anchieta - E.S. - BRASILE

— P. Carones Giuseppe, F. Prati Alessandro, P. Sartini Nazzareno, P. Spolaor Guido, P. Zatelli Gino:

«Instituto P. Anchieta - C.P.188 - 29300 - Cachoeiro de Itapemirim - E.S. BRASILE»

— F. Cremonese Luigi, P. Fossati Guido, P. Gardenal Giovanni, P. Meregalli Ugo, P. Mianulli Domenico, P. Moretta Pierantonio, F. Oboe Luigi, P. Raisa Gino, P. Tamiozzo Licurgo, P. Wahlstrom Tommaso, F. Zonta Luigi:

«Colegio Antonio Vieira - Av. Leovigildo Filgueiras, 683 - 40.000 Salvador - BA - BRASILE»

— F. Brentan Mariano, F. Caldana Pietro, P. Confalonieri Gianfranco, P. Dalle Nogare Pietro, P. Pecchia Giuseppe Antonio, P. Perani Claudio: «C.E.A.S. - Rua Aristides Novis, 101 - Federaçao - 40.000 - Salvador - BA - BRASILE»

— P. Bertoli Fabio, P. Kelmendi Antonio, P. Marmaglio Angelo, P. Nicheli Saverio:

«Igreja S. Antonio da Barra - 40.000 - Salvador - BA - BRASILE»

— P. Schizzerotto Bruno:

«Noviciado - Rua Oswaldo Cruz, 6 - Rio Vermelho - 40.000 - Salvador - BA - BRASILE»

— P. Bresciani Carlo, P. Civiero Antonio Dante, P. Govoni Ilario, P. Imperiali Angelo, P. Lecchi Fiorenzo, P. Maione Pietro, F. Mantiero Alfonso, P. Musich Nicolao, P. Rocchi Mario, F. Turetta Guido:

«Colegio S. Francisco de Sales - Praça Saraiva, 363/S - 64.000 - Teresina - PI - BRASILE»

— P. Baronio Antonio, P. Muraro Luigi, F. Vecchiato Giulio:

«Praça Gonçales Diaz, 288 - 65.000 - S. Luis - MA - BRASILE»

— P. Bulfoni Giuseppe - P. Di Laura Giulio, F. Simionato Tino:

«Av. Gov. José Malcher, 1169 - 66.000 - Belém - PA - BRASILE»

— P. Castiglion Silverio e P. Rossini Luigi:

«Casa Paroquial - 68840 - Cachoeira do Arari - PA - BRASIL»

— P. Saccardo Alessio:

«Casa Paroquial - 68815 - Curralinho - PA - BRASIL»

— P. Mons. Rivato Angelo:

«C.P. 963 - 66.000 - Belém - PA - BRASIL»

— P. Fozzer Luciano:

«Rua Olavo Bilac, 1300 - Compensa 2 - 69.000 - Manaus - AM - BRASILE»

— P. Piazza Clodoveo:

«Cicade Do Menor - C.P.16 - 35710 - Coronel Fabriciano - MG - BRASILE»

— P. Pighetti Adriano:

«Inst. P. Gabriel Malagrida - Rua Oswaldo da Costa, 415 - Ipê - 58.000 - Joao Pessoa - PB - BRASILE»

— P. Ciman Luciano e P. Moseno Angelo:

«Colegio S. Inacio - Av. Des. Moreira, 2355 - 60.000 - Fortaleza - CE - BRASILE»

Cile:

— F. Ghezzi Luigi e F. Frandina Alfeo:

«Casa de Ejercicios San Ignacio - cas. 1 - Padre Hurtado - CHILE»

IN ASIA:

Cina

— F. Schiatti Franco: P.O. Box 24-42 - Taipei - Taiwan
106 - Rep. of CHINA

Giappone

— P. Bartoli Giuseppe: Sophia University - Kioicho - 7,
Chiyoda - Ku - Tokio (102) GIAPPONE

— F. Pizzinini Emilio: Jesuit House, Kioicho 7 - Chioda -
Ku - Tokio (102) - GIAPPONE

India

— P. Agnoletto Agostino e F. Maganza Filippo: «30
Ashirvard St. Mark Rd. - Bangalore 560001 - INDIA»

— P. Cantoni Eligio: Thorapally P.O. - Gudalur 643211 -
Nilgiris - INDIA

— F. Calligaro Rubelio: St. Joseph's College - Bangalore
560001 INDIA

— F. Morosin Andrea - Mount St. Joseph P.O. - Banner-
ghatta Road - Bangalore 560076 - INDIA

— P. Piovesan Vittorio - St. Joseph's Seminary - Manga-
lore 575002 - INDIA

— F. Simonetto Benedetto: St. Joseph's Industrial School
- Finger Post P.O. Ootacamund 643006 - Nilgiris - INDIA

— P. Del Zotto Luigi: P.O. Box 4 - Cherucunnu 760301
- N. Kerala - INDIA

— Mons. Patrani Aldo - Nirmala Hospital - Calicut
673012 - INDIA

— P. Taffarel Giuseppe - Gopalpetta Chalil - Tellichery
670102 - Cannanore Dt. Kerala - INDIA

— P. Vendramin Michele - Mattul 670302 - Cannanore
Dt. - Kerala - INDIA

— P. Vergottini Giuseppe: Christ Hall - Malaparamba
P.O. - Calicut 673009 - Kerala - INDIA

— P. Zucol Lino - Pariyaram 670503 Cannanore Dt. -
Kerala - INDIA

TUTTI

ci possono aiutare con la preghiera.

MOLTI

ci possono aiutare con le offerte.

NON POCHI

- specialmente tra i giovani - possono diventare
missionari come noi.

UN MOSTRO STRANO

Koumogo 14.8.84

Carissimo P. Chemello,

di ritorno in Ciad, le scrivo subito il mio ringraziamento per quanto ha fatto per me. La vicinanza sua e della Comunità tutta di Gallarate in occasione della morte del mio papà, mi ha aiutato a vivere, direi, più serenamente quel momento. È stata anche una testimonianza per la mia famiglia e per gli altri di come noi della Compagnia siamo uniti. Grazie dunque, e spero che il mio papà dal cielo possa aiutare anche tutti voi.

Sono tornato con nostalgia, certo più forte che mai; quanto è avvenuto, il soggiorno breve, i pochi contatti dunque appena gustati, mi hanno fatto sentire in modo più pesante la mia partenza. Nostalgia che offre a Dio evidentemente, ben sapendo che non sono qua per la mia affermazione personale, ma solo per il Suo Regno.

Devo dire che la situazione che ho trovato non è stata tale da rasserenarmi. La paura è piombata sui villaggi come un mostro strano e vivente che avvolge tutti e tutto. Gli africani parlano della fame in questi termini. Quando partii per l'Italia, avevo previsto un po' la cosa, ma speravo che ancestrali solidarietà fra la gente, anche questa volta avrebbero fatto il miracolo, di far tirare avanti questa gente fino a settembre, con difficoltà, sì, ma con qualcosa sotto i denti, almeno ogni due o tre giorni. Invece questa volta nemmeno questo. Ci sono dei morti, qui da me pochi, ma in zone più a est-nord si contano a centinaia.

La maggior parte dei soldi ricevuti li ho dati per comprare qualche cosa e li destino a formare dei granai comuni per l'anno venturo. Sembra strano ma il problema della distribuzione è quello che blocca tutto, anche perché fra noi ci sono idee differenti. Ho scelto questa volta le ragioni del cuore. Di fronte a chi soffre troppo, non si può ragionare troppo! Certo saranno da analizzare le cause di tale carestia e correre ai ripari, con l'aiuto della stagione delle piogge, che però non è quest'anno molto buona: speriamo che si riprenda fino a settembre. C'è dunque da lavorare e lo faccio di buona volontà. Spero che tutto serva per il vero bene della gente. Le attività tipicamente religiose le ho sospese per questi due o tre mesi. Vedremo di riprendere ad ottobre: per ora è meglio darsi da fare per sfamarsi. Ringrazio ancora. Mi ricordi al Signore. Saluti tutta la Comunità, anche gli ammalati dell'infermeria. Aff.mo in Xto.

Mendeni Benvenuto S.J.

«Poveri fratellini del 3º Mondo,
nati in un tugurio come il Bambino Gesù,
e che soffrite tanto la fame,
non abbiamo tempo per pensare a voi,
e il denaro, l'abbiamo già speso per
le nostre «FESTE»: BUONE FESTE!
E... scusateci tanto!»



«**TUTTO** ciò che hai fatto al **PIÙ PICCOLO** dei miei **FRATELLI**,
l'hai fatto a Me!» (Gesù: Mt 25,40).

FALCIATE GIÀ 1000 VITTIME!

Drammatica lettera
del P. Adani
dal Ciad



Carissimi parenti ed amici,
stiamo vivendo momenti molto difficili e penosi. Ve ne voglio informare. Non c'è tempo per farne una bella relazione; trascrivo qui quanto ha steso una suora che vive gli avvenimenti da vicino: quest'anno, qui nel sud del Ciad, granaio del paese, si muore di fame. A memoria d'uomo non si ricorda una tragedia come quella di questi giorni: sono più di mille le persone che già sono morte di fame.

«La gente è sempre stata povera; ha sofferto ogni anno, all'inizio della stagione delle piogge, un po' la fame. Ma l'attesa del nuovo raccolto dava speranza a tutti: dava coraggio ai contadini per lavorare e perspicacia alle donne nello sbagliarsi a mettere ogni giorno qualcosa nella pentola.

Quest'anno già dal mese di marzo i granai erano vuoti e da allora la gente ha cominciato a nutrirsi quasi esclusivamente di foglie e di radici che crescono spontaneamente. Tutti prevedevano un periodo di fame più lungo del solito: la scarsità delle piogge dello scorso anno aveva dimezzato il raccolto del miglio, bruciato dal sole di settembre, quando era ancora in fiore; le arachidi si aprivano vuote sotto le dita dei coltivatori.

Morte per fame

Nessuno pensava però che sarebbe sopraggiunta la «morte per fame». Sono stati chiesti per alcune zone degli aiuti in viveri; sono arrivati e sono stati distribuiti, ma il problema era ben più grave.

La nuova stagione delle piogge, iniziata quest'anno con un abbondante acquazzone il Giovedì Santo, faceva sperare:

tutti l'avremmo giurato che per la metà di luglio e in agosto avremmo avuto abbondanti verdure e fagioli, il mais e le arachidi...

Invece la fame avanzava sinistra e silenziosa come una belva divoratrice della nostra gente.

Dal mese di maggio s'è cercato di aiutare qualche triste caso di famiglie numerose. Nei dispensari delle missioni e all'ospedale di Goundi si mettevano gli ammalati in nutrizione speciale distribuendo latte, rizina, pane, sardine. Ma era ben poco quello che si faceva per la situazione che stava precipitando a nostra insaputa. Infatti, quando la gente arrivò, quasi tutta insieme, a sentirsi allo stremo delle forze, in ogni villaggio la morte incominciò a mietere numerose vittime.

Tristezza, silenzio, morte

La fame ha il volto della tristezza, la voce del silenzio e il pianto della morte. Da mesi non udiamo più il suono del tamburo nè il ritmo gaio del pilone che picchia nel mortaio.

In un primo momento chi moriva veniva sepolto con rito e avvolto nel lenzuolo bianco. In seguito si ricoprì solo il volto col tessuto bianco. Ora, come gesto pietoso, basta uno straccio qualsiasi sugli occhi.

A metà luglio un nostro intervento ha ottenuto dall'UNICEF 20.000 dosi giornaliere di semolino di 1430 calorie da distribuire nelle zone più colpite: a Bediondo, Bekamba, Goundi, Koumra, Bedaya e ciò per 30 giorni, secondo un programma ben stabilito.



Vengono posti dei centri di distribuzione del semolino ogni 4-5 villaggi. Gli ingredienti consistono in farina di mais o di frumento, latte in polvere, olio, zucchero. Il tutto, dosato, viene cotto in fusti di 200 litri. Possono profittare di questo cibo innanzitutto le donne incinte e le mamme che allattano, quindi i bambini fino a cinque anni e gli anziani, infine gli ammalati. Sono i missionari che portano la gran parte del peso di questa operazione, che in questo momento è la sola che può arginare un pochino la tragedia.

Il lavoro di scegliere la gente è stato dei più ingrati e strazianti. Immaginate di dover eliminare i bambini un po' più grandicelli o quelli che non sono sufficientemente magri, ma che lo saranno fra pochi giorni!

Visione apocalittica

La visione di centinaia di persone che si incamminano lentamente su 4 o cinque file verso il bidone di semolino, sola speranza di sopravvivenza per molti, ha qualche cosa di apocalittico.

Tutti tengono in mano un misero recipiente nel quale viene versato un litro o un mezzo litro di cibo, secondo ciò che è indicato nel tagliando di ammissione. Quanta pena vedere



persone che fino a pochi mesi fa erano uomini e donne fiduciosi nella vita, sereni e anche forti, ridotte ora ad uno scheletro ambulante. Quanta pena incontrare quegli occhi, stringere quelle mani. Gettando lo sguardo sulla gente che attende silenziosa la cottura del semolino, si ha l'impressione di vedere un mare di ossa, ricoperte di stracci. Eppure tutti aspirano e sperano in giorni migliori, quelli della raccolta del mais e delle arachidi e in seguito del miglio e del cotone.

Purtroppo anche quest'anno la stagione piovosa non è normale.

L'acqua non è sufficiente per assicurare raccolti tali da risolvere la situazione. Dovrebbe piovere moltissimo in settembre e ancora parecchio in ottobre. Per colmo di sventura molti campi sono stati abbandonati dai contadini senza più forza di lavorarli. Temiamo una situazione anche peggiore per il prossimo anno.

Tante donne perdono giornate e giornate vagando nella savana in cerca di radici, le cui proprietà e metodi di cottura sono stati dimenticati anche dai più vecchi. Nella riscoperta di queste radici, parecchia gente si intossica; altra perisce nella savana stremata dalla fame, la sete o la fatica. Capita di trovare dei cadaveri lungo le strade, persone che fuggono il loro villaggio nella speranza di trovare altrove qualcosa da mangiare.

Almeno il superfluo!

Alla Provvidenza affidiamo questi poveri fratelli, ai quali dovrebbe giungere almeno ciò che di superfluo si butta via nei paesi supernutriti».

Fin qui il testo trascritto. Continuando nella stessa linea e per concludere, mi sembra che situazioni di questo genere pongono sì il problema di come e dove trovare cibo. Pongono soprattutto un problema di persone e d'organizzazione del loro lavoro.

A parte l'acqua che è stata scarsa, c'è stata anche imprevedenza del contadino che spesso ha venduto sconsideratamente il poco che aveva. In alcuni casi ci sono stati da parte dello stesso anche spreco, pigritizia e poco lavoro. C'è poi stata speculazione e accaparramento da parte delle persone ricche e nei commercianti. Viveri se ne trovano, ma a prezzi elevatissimi, inabordabili per i contadini, quegli stessi che hanno venduto quei sacchi. Addirittura in alcuni villaggi so-



no stati venduti a prezzo irrisorio sacchi di miglio del raccolto che si farà in dicembre prossimo. Bisogna dire ancora che quest'anno di fame è anche l'anno in cui si è avuto il record della più alta produzione del cotone: 160.000 tonnellate! Quanto agli aiuti internazionali, se potrebbero di per sé essere più abbondanti e arrivare quando la necessità si fa sentire, domandano, come già è stato detto, un lavoro enorme perchè la distribuzione sia fatta nei dovuti modi e perchè questi viveri arrivino alle persone che hanno fame. Lavoro troppo pesante per le nostre sole forze.

Preghiamo per quanti soffrono in questo momento. Preghiamo per un buon raccolto quest'anno. Preghiamo perchè cambi il cuore di molti. Preghiamo perchè si facciano avanti persone generose e capaci, che mettano fine con il loro impegno al menefreghismo e alla cattiveria di alcuni.

B.P. 87 - SARH
Rép. du TCHAD
Sarh, 21 agosto 1984

P. Pio Adami S.J.

(i sottotitoli sono della redazione di questo Notiziario)

Dal 12 ottobre, il P. AGIDE GALLI S.J. non è più Superiore della PROVINCIA dell'AFRICA OCCIDENTALE (che comprende il Ciad). Il R.P. Generale lo ha nominato suo ASSISTENTE REGIONALE per tutta l'AFRICA ed il MADAGASCAR. Il suo recapito è: CURIA GENERALE - Borgo S. Spirito, 5 - ROMA. AUGURI per la sua nuova MISSIONE!

NUOVA MISSIONE PER P. ZUCCA

Carissimo Ippolito,

grazie a Te e a P. Imperatori di essere andati all'ospedale a visitare mia Mamma e di avermi dato sue notizie, anche se la vostra lettera del 21 maggio mi è arrivata solo 3 giorni fa.

Grazie anche per i soldi, i primi di aprile sono già arrivati. Gli altri arriveranno. Un'altra volta, però, puoi tenere l'offerta che Ti danno per il Tuo funzionamento. Il vostro sostegno ci fa piacere, ma anche Tu devi poter lavorare e vivere!

Eccomi a Abéché dal 24 maggio, nel mio nuovo posto di lavoro, che non è completamente nuovo perchè vi avevo già vissuto un anno nel 68-69, anche se la situazione è cambiata sotto tutti gli aspetti e le persone sono altre.

Ti ho messo in testa alla pagina il mio nuovo indirizzo, anche se per la posta è forse meglio ancora indirizzarla a N'Djamena poichè l'unico aereo di Air Tchad non è sempre in funzione, ma alla missione di N'Djamena possono trovare altri mezzi per raggiungermi.

Qui si tratta di un lavoro di presenza in un ambiente praticamente islamizzato anche se c'è una comunità di cristiani del sud, funzionari e militari, di un centinaio di persone.

Per il momento sono solo, ma a fine settembre dovrebbe raggiungermi un compagno gesuita francese che sarà professore al Liceo. Abbiamo pure con noi 4 suore libanesi, due sono professoresse al Liceo, una responsabile del Centro Sociale Statale e una è direttrice di una scuola elementare per ragazze della missione: vorrebbe essere un impegno per l'integrazione della donna nell'ambiente mussulmano.

Io dovrei occuparmi della parrocchia, di un centro per giovani (con sale di lettura, biblioteche, corsi serali di alfabetizzazione) e poi visitare le piccole comunità cristiane militari (del Sud) sparse un po' dappertutto in questa regione. Ce ne sono una decina circa un po' in tutte le direzioni, nord, est, sud ed ovest! Vorremmo anche dare una mano per dei piccoli progetti di sviluppo nella regione, anche se non vediamo ancora chiaro come e in che cosa (in agricoltura?...).

Se potrò girare abbastanza regolarmente nei prossimi 12 mesi, forse poi vedremo un po' meglio. Eccoti un breve panorama di quello che dovrebbe essere il mio lavoro qui.

Faccio quello che posso, vivendo un po' alla giornata, sistemandone un po' tutto per trovarmi un po' più inserito qui e per rendermi un po' meglio conto dei problemi. Finché non li tocchi, non li si vedono nella loro complessità! E quando li hai visti, forse fanno meno paura!

Grazie per la Tua amicizia e per il Tuo lavoro.

Un grazie ancora anche a P. Imperatori.

Un carissimo ricordo nel Signore.

Abéché, 12/08/'84

Gianni Zucca S.J.

(Al P. Gianni Zucca risponde il Procuratore delle Missioni:

«Prima di tutto: è ammirabile questo Gianni! Aveva fatto funzionare un Centro per Mutilati e Handicappati, con cui, in pochi anni ha dato un arto artificiale a più di 300 bambini e adulti e riabilitato non so quanti altri. Ora, che il Centro è ben avviato, lo dà in mano ad un altro Istituto Religioso, coadiuvato da infermieri ciadiani preparati da P. Zucca. E parte per una nuova missione!»

E poi caro Gianni, mi guarderò bene dal trattenere le offerte «per il mio funzionamento», cioè per «poter lavorare e vivere»! Voi missionari mi insegnate che... «la c'è la Provvidenza!». Quindi, continuerò ad inviare INTEGRALMENTE alle Opere e ai singoli Missionari le offerte loro destinate.

Per i miei viaggi e per pagare la stampa e spedizione del Notiziario BRASILE CIAD, qualcuno dei lettori aiuterà anche me, no?...

(pcimsi)

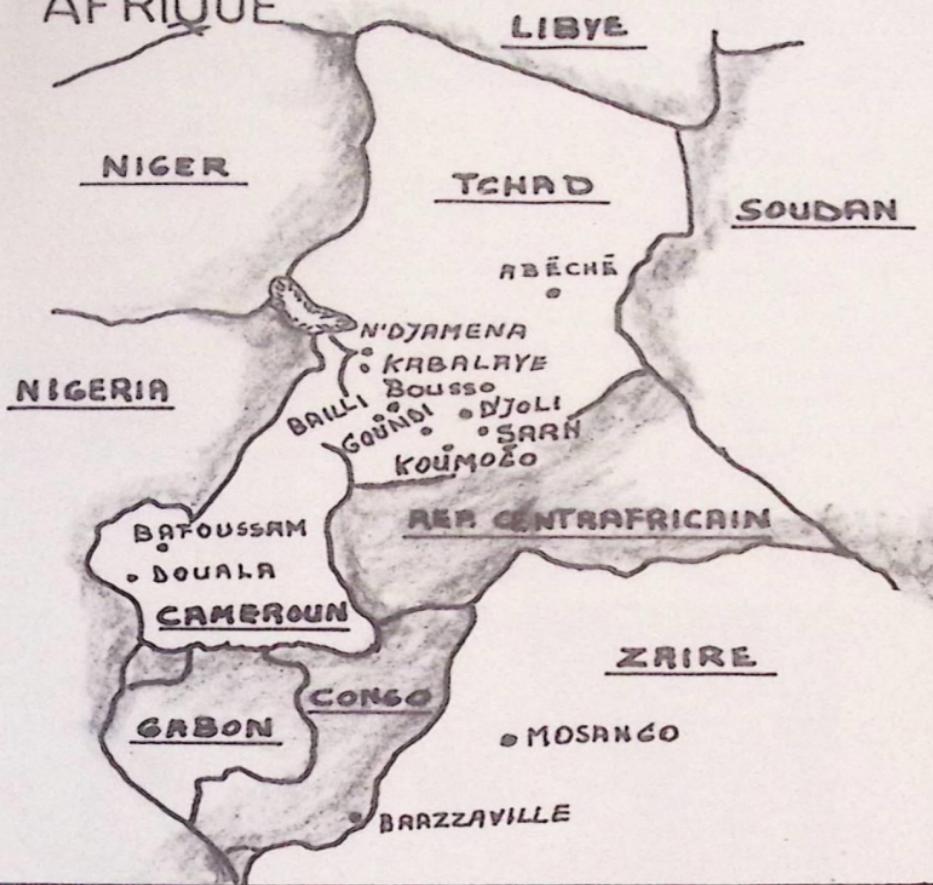
NUOVI COMPITI DEI GESUITI ITALIANI IN CIAD

*(Dal bollettino della Provincia Africa Occidentale n. 80
estraiamo queste notizie riguardanti i gesuiti italiani)*

P. ZUCCA: Ministro della residenza dei gesuiti e parroco della Parrocchia di Abéché.

P. LIVRAGHI: Rappresentante del Provinciale per i gesuiti che lavorano nella diocesi di N'Djamena, Superiore della comunità di Kabalaye, Cappellano del Liceo, Consultore di provincia.

AFRIQUE



TCHAD

N'DJAMENA
KABALAYE
ABÉCHÉ
BAILLI
GOUNDI
SARH
D'JOLI
KOUMOGO

F. ABRAM - F. PASINI
P. LIVRAGHI - S. PICCIOTTI
P. ZUCCA
P. MARTELLOZZO - F. CHIAPPÀ
P. GHERARDI
P. LOMAZZI - F. CAZZANIGA
F. MASON - F. RUSCONI
P. ALFENORE
P. CORTI - P. MENDENI

CAMEROUN

DOUALA
BAFOUSSAM

P. GALLI
F. MARIANI

ZAIRE

MOSANGO

P. COGLIATTI

P. PICCIOCHI: Direttore del C.C.L. (Centro Collegiale - Liceale).

F. ABRAM: Incaricato della costruzione del Seminario Maggiore del Ciad.

P. MARTELLOZZO: Superiore della comunità di Ba-Illi e Bousso, Parroco della parrocchia di Ba-Illi.

P. CORTI: Superiore della comunità di Danamadji, Parroco della parrocchia di Danamadji.

P. MENDENI: Parroco della parrocchia di Koumogo.
(i PP. Corti e Mendeni ed un gesuita francese faranno comunità, pur avendo ognuno la responsabilità di parrocchie diverse)

F. MARIANI: a Bafoussan incomincerà a costruire il nuovo noviziato per la Provincia dell'Africa Occidentale.

F. PASINI: terrà la contabilità della comunità del Centro Diocesano di N'Djamena.

P. LOMAZZI: è responsabile degli audio-visivi nella Diocesi di Sarh e sarà aiutato per 5 mesi all'anno dal P. Akermann.



F. PASINI, F. CAZZANIGA, F. CHIAPPA e F. MARIANI.

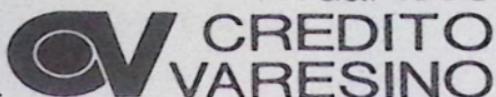
Non sono sacerdoti, ma senza di loro la Compagnia di Gesù non sarebbe in grado di affrontare la sua missione. 6.000 Fratelli Coadiutori garantiscono la sua avanzata.

Fratelli Coadiutori

Affiancati ai Padri e agli Studenti della Compagnia, i 6.000 Fratelli Coadiutori ne condizionano grandemente l'efficacia apostolica con la loro indispensabile e multiforme azione ausiliaria.

Un particolare ringraziamento ai seguenti Istituti Bancari
per le loro offerte in favore delle nostre Missioni:

... dal 1898



CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCI E LOMBARDE



CREDITO
COOPERATIVO

CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI TRIUGGIO

SOC. COOP. R. RESP. - COD. B901-1
CAPITALE MILANO N. 458812 - TR. DI MONZA N. 2515 REG. SOC.
COD. FISC. 00698390150
SEDE: 20050 TRIUGGIO (MI)
TEL. (0362) 97.10.12



S.p.A. CAPITALE
L. 4.000.000.000 INT. VERS.
RISERVE L. 8.981.883.562
SEDE IN GALLARATE
PIAZZA GARIBOLDI
CAP. 21013

Credito Artigiano

Società per Azioni
SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE:
20121 MILANO
Piazza S. Fedele, 4

BANCO S. GEMINIANO E S. PROSPERO

S.p.A. - Sede in Modena - Iscriz. Trib. di Modena n. 150 Reg. Società
Cap. Soc. L. 24.000.000.000 - Riserve al 31-12-82 L. 102.500.000.000



SOLO XERÉM UNA VOLTA AL GIORNO!

Cari amici,
vi avevo promesso che avrei inviato qualche mia notizia. Ecco mi da voi, con un breve racconto del mio viaggio di ritorno in Brasile.

— 28 luglio: partenza dalla Malpensa (Gallarate). Il viaggio diretto per Rio de Janeiro dura esattamente dieci ore e quaranta minuti.

Ma, nonostante tutto, non riesco a dormire. Appena sonnecchio un po'.

Così, in quella notte che non finisce mai (arriviamo a Rio alle cinque e quaranta, che è ancora notte) passano davanti ai miei occhi, come in un film, i giorni felici che ho trascorso in Italia, in questi ultimi mesi.

Rivedo Roma, che ho conosciuto uggiosa e grigia nei giorni invernali, ma radiosa di sole e di accoglienza nei giorni della primavera un po' in ritardo; Roma, che mi ha fatto sentire più vicino al Papa e al centro del mondo cattolico, universale; che mi ha permesso di studiare qualcosa (anche se la mia memoria appare un poco arrugginita).

Rivedo Villa, che nel suo aspetto esterno non mi presenta molte novità, ma che è rimasta molto simpatica ad alcuni miei amici brasiliani che l'hanno veduta.

Rivedo Villa, e tutto il pellegrinaggio che ho fatto, lì tra voi, per riportarmi indietro, ai tempi della mia infanzia e adolescenza.

Ho potuto, con gioia, pregare in tutte le nostre Chiese (anche a Giavera, che non vedevo da molto tempo, così ben conservata, come del resto quasi tutte le altre). A Gallivaggio ho pregato la Madonna dei miei giorni di giovane seminarista.

Ho rivisto, e quasi ritoccato, luoghi da un pezzo fuori dal mio orizzonte: per esempio dall'alpe Pian del Nido ha riconosciuto la cresta nordest del Pizzo Stella, dove il primo settembre del 1940 (alle ore 19) la mano della Provvidenza mi ha salvato da un terribile crepaccio (perchè mi voleva in Brasile, dove di questi crepacci non ce ne sono) Tutto questo è stato per me un ritorno alle origini, non per semplice

«saudade» cioè nostalgia), ma per ritornare ai motivi fondamentali delle mie scelte della gioventù, per il sacerdozio e la vita religiosa e missionaria (ciò che, del resto, si è verificato attraverso i numerosi festeggiamenti sacerdotali ai quali ho partecipato).

Tutto questo vedevo e rivedevo in quella notte lunga del viaggio di ritorno; ma, arrivato a Salvador, mi sono rituffato nella realtà del Nordest brasiliiano, da cui ero partito in gennaio.

Dirvi che l'ho ritrovata dura ed esigente è ancora poco.

Vi racconto solo un piccolo episodio.

La domenica successiva al mio ritorno ero nel sobborgo di Paripe, sia per celebrare con il suo popolo di quel rione, sia per rivedere le buone suore della Santa Croce di Ingembohl, che là dedicano la loro vita missionaria. E, come succede quasi sempre, quando ci vado la domenica, oltre alla Messa principale nella Chiesa parrocchiale, vado in qualche popolazione più periferica, più povera, quasi sperduta tra il folto dei bananeti. Ci si arriva da una ripida scarpata, che ti fa tirar fuori l'anima: quella sera, con la suora, recavamo un sacco di pane per i bimbi del luogo. Perchè? La suora Laurenzia credeva bene di fare un gesto nella domenica in cui il Vangelo ci parlava della moltiplicazione dei pani fatta da Gesù. Allora, anche noi...

Sapete il perchè? Sapete cosa vuol dire «Xerém»? Quando la farina di granoturco è cotta al latte di cocco e ci si può mettere anche un po' di zucchero e magari spezie deliziose, ne viene fuori una specie di polentina squisita, che il popolo chiama qui «Mingau». È realmente deliziosa. Ma, quando con poca farina ci si aggiunge solo un po' d'acqua, ne vien fuori una poltiglia senza sapore, che il popolo chiama «xerém». Ebbene; la maggior parte di quelle famiglie, con vari piccoli in casa, solo può dare loro un po' di «xerém» una volta al giorno.

Un bel gruppo di questi bimbi stavano davanti all'altare, durante la Messa: li potevo osservare magri e giallastri per la verminosi. Così, mi diceva la suora, non ci si meraviglia se, quando arrivano a scuola, rimangono per vari anni all'inizio, senza poter andare avanti: fra qualche anno avremo tutta una generazione di ritardati.

All'abbraccio di pace, alcuni di questi bimbi mi son venuti vicino per abbracciarmi: quasi ho dovuto trattenermi, perché erano così gracili che mi sembrava si rompessero se avessero dato loro un abbraccio generoso; da parecchi mesi, mi diceva la suora, non sentivano il profumo del pane. E guardi, aggiungeva, che per molti, l'unica refezione valida che ricevono è quella della scuola o dell'asilo.

La stessa realtà, in proporzioni enormi, ho constatato nel «bairro» detto «Malvine», dove il Comune ha concentrato

famiglie di miserabili venuti dall'interno. Quando sono partito, a gennaio, ce n'erano circa duemila, in condizioni pessime. Ora ne ritrovo circa cinquemila, e nelle stesse condizioni. Che si fa? mi diceva la suora «Cerchiamo di essere presenza di speranza, anche contro ogni speranza». «Capisco ora perchè un'altra suora (questa italiana) che assisteva un altro «bairro» mi diceva: «Il mese scorso più di una dozzina di bimbi sono morti di fame».

Vi racconto queste cose, cari amici, non per rattristarvi, ma per parteciparvi le mie prime riflessioni al ritorno in Brasile.

Perchè da queste e da mille altre situazioni continua a nasce la mia vocazione missionaria qui. E perchè contiamo sempre sulla vostra preghiera e sul vostro appoggio fraterno.

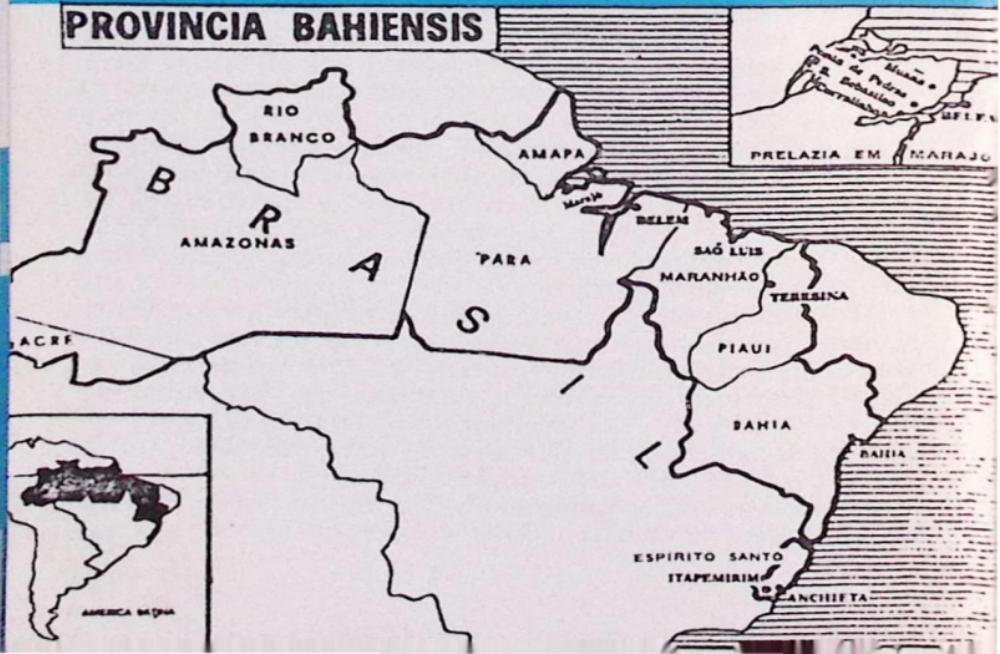
Come vedete, la lettera è datata da Anchieta, e non da Bahia. La prossima volta vi dirò come son approdato qui, e cosa faccio da queste parti.

Per ora vi saluto tutti caramente.
Anchieta (E.S.), 9 agosto 1984

Padre Dionisio Sciuchetti S.I.

P. Sciuchetti, dopo 8 anni di Provincialato, ha accettato ora un'altra missione non meno delicata e difficile: parroco di Anchieta, superiore della Comunità e Presidente del MEPES, al posto di P. Pietrogrande.

PROVINCIA BAHIENSIS





P. Botturi (l'ultimo a destra, in prima fila)
in una vecchia fotografia.

BORSA DI STUDIO «P. BOTTURI»

Nel n. 4 di «BRASILE CIAD», a pag. 13, scrissi che i familiari del caro P. Botturi, «rinunciando a fare spese per onorare la salma, offrirono la somma necessaria per la manutenzione di uno dei 71 seminaristi, di cui P. Botturi era Rettore in Brasile».

Ora giungono due commoventi lettere di due sacerdoti:
«Dalla rivista BRASILE CIAD apprendo altre notizie sul sereno trapasso alla casa del Padre dell'indimenticabile P. Tarcisio Botturi, che, come Lei saprà, quando ero suo parroco, ho indirizzato alla Compagnia di Gesù.

Apprendo anche che è stata istituita una «Borsa di studio» in sua memoria.

Non appena mi sarà versata la prossima povera rata della pensione, manderò la mia offerta. Lo penso già nel possesso di Dio, e certo non dimenticherà anche il suo vecchio parroco. ... Mentre nella Messa ricorda P. Tarcisio, non dimentiichi anche lo scrivente».

«Ricevo n. 4 BRASILE CIAD con la notizia della morte di P. Botturi. Sono un sacerdote mantovano che ha guidato spiritualmente Tarcisio e l'ha condotto a Lonigo. (Noviziato dei Gesuiti: n.d.r.). Siamo rimasti sempre amici.

Quando poteva, veniva a trovarmi. Non avevo più il coraggio di chiamarlo figliolo, perché lo vedeva tanto grande, nonostante la sua umiltà. La sua visita mi faceva sempre bene. Ora spero mi ricordi dal cielo».

(Ed invia L. 100.000 per la BORSA DI STUDIO «P. BOTTURI»).

AIUTO SUPPLEMENTARE!

Salvador-Bahia
1 - 9 - 1984

Carissimo Amico P.Ippolito Chemello sj.

Pace e bene!

da diversi anni, in questa epoca, venivo in Italia per alcuni mesi per attendere alle necessità della Missione e visitare molti Amici e Benefattori sparsi in tutta Europa. Si trattava sempre di una meravigliosa parentesi, utile alla missione, agli Amici e a me stesso.

Quest'anno ho dovuto rinunciare a causa degli impegni assunti e che voglio portare a termine. Il primo impegno è la *chiesa di Feira de Santana*.

I lavori procedono abbastanza bene. In questi giorni spero di terminare il tetto in cemento armato. Ancora ho fiducia di inaugurarla per la fine dell'anno con la 1^a Comunione di oltre 80 bambini della Scuola João Paulo 2^o. Ciò che mette in serie difficoltà i miei buoni propositi e il mio coraggio è la situazione disastrosa dell'economia brasiliiana, con una inflazione galoppante del 250-300 per l'anno! Ogni preventivo di costo salta in aria.

Ho bisogno urgente di un aiuto supplementare dagli Amici e sono sicuro che non me lo negherete.

Dio vi conceda le possibilità e la gioia profonda di donare.

Il secondo impegno che mi costringe a rimandare il mio viaggio, è il *Nuovo Noviziato*. Una parte del vecchio noviziato è faticante e ormai inutilizzabile. Oltre ciò, il numero sempre crescente dei Novizi esige uno spazio vitale ragionevole e in zona sufficientemente tranquilla per la loro formazione spirituale. Per questo ho acquistato una area di 7.500 mq. con tre buone costruzioni già esistenti.

L'area, le tre case e le inevitabili riforme già in corso, mi verranno a costare 150 milioni di lire. Un costo veramente conveniente, se si considera che tutta l'area è occupata da alberi da frutta e piantagioni.

Inoltre la posizione è privilegiata per due ragioni: 1°, si trova nella parte più alta della città, perciò ben ventilata; in periferia, perciò più tranquilla e meno inquinata.

2°, si trova nella periferia più povera e più popolosa della città: Centomila persone praticamente senza assistenza spirituale. Finora è un nostro Padre gesuita, P. Ugo Meregalli, che aiuta questa gente, il sabato e la domenica, con un coraggio incredibile. Il Noviziato sarà di grande aiuto spirituale alla zona.

Per pagare il debito venderò il vecchio noviziato (70 milioni) e userò i fondi raccolti l'anno scorso in Europa in fa-



P. Wahlstrom appare tra i bananeti del Piaui, quando è
visitato il P. Rocchi.

vore delle nostre vocazioni sacerdotali e religiose per la Compagnia di Gesù.

Rimarrò a zero per il mantenimento dei nostri seminaristi. Ma se il Signore ci concede buone vocazioni, ci darà anche il modo per mantenerle. Ne sono convinto!

È chiaro che noi dobbiamo fare la nostra parte.

In attesa di vostre notizie, vi saluto e benedico cordialmente.

Pregate per me. Il 18 settembre compirò 62 anni! Sono vecchio; ma ho ancora tanta voglia di lavorare per gli altri.

Aff.mo P. Wahlstrom S.J.

P.S. - Volendo inviare qualche offerta serviteVi del c.c.p. n. 10139210 - Procura delle Missioni - Via Gonzaga 8 - 21013 Gallarate (Va) - specificando la causale: «per P. Wahlstrom» - Grazie!!

**Sii più FELICE
facendo FELICE
un «fratello» BISOGNOSO
del «TERZO MONDO»!**

CURRALINHO: LA PARROCCHIA DI P. SACCARDO



«Carissimo Ippolito, ogni promessa è un debito. Eccoti alcuni dati concreti su Curralinho:

STORIA: La località esiste ufficialmente dal 1850 (30 novembre) col nome di São João Batista de Curralinho e fu elevata a Comune nel 1865 col nome di CURRALINHO.

GEOGRAFIA: La sua collocazione geografica è nell'isola (e isole) del MARAJÒ. Confina con BREVES e SAO SEBASTIAO DA BOA VISTA, col río Pirià e la baia das Bocas. La sede municipale è a 157 km. in linea retta dalla capitale (Belém).

La superficie del Comune è di 3.663 kmq (il 35º comune in estensione territoriale dello Stato del Parà).

Fiumi che percorrono il comune: Canaticù, Mutuacà, Pirià, Caruacà e Guajarà (tutti navigabili), più un'infinita di altri corsi d'acqua più o meno navigabili.

Isole principali: Santa Cruz, Inajatuba, Taboca, Samanajós, Rezende, Dos Veados, Ararás, Brígida, Carbona e Pataqueira.

Ricchezze naturali: caucciù, legname, piante di olii vegetali (Maçaranduba, Andiroba). Pesca e pelli di animali silvestri.

Popolazione: Circa 12.000 abitanti, di cui circa 3.000 a CURRALINHO.

Altre agglomerazioni: Pirià, Recreio, Ponta Alegre, Aramquiri, São José.

SITUAZIONE RELIGIOSA: La chiesa parrocchiale è in stile gotico all'esterno e mezzo romanico all'interno. È certamente la più bella della Diocesi.

Fu costruita nel 1906. La maggioranza della popolazione è cattolica.

Esistono però dei centri, soprattutto in Pirià e in Curralinho, di monopolio protestante. La popolazione sparsa lungo i fiumi, che si inoltrano nella foresta, è riunita in Comunità Ecclesiali di Base. Queste comunità sono 32.

Alcune altre stanno formandosi. Generalmente la C.E.B. ha una cappella, dove i fedeli si riuniscono alla domenica per celebrare un culto e per discutere i loro problemi di sopravvivenza e di organizzazione, per migliorare le condizioni di vita. Finora le cappelle esistenti sono 25. Esse, nei giorni feriali, fungono anche da aula scolastica per il programma di alfabetizzazione. Spesso, accanto alla cappella, c'è la casa co-

munitaria: una capanna in legno (come la cappella, del resto!) in cui i fedeli possono pernottare, mangiare, fare festa ecc.

Il parroco (il P. Saccardo: n.d.r.) visita le Comunità, in genere, due volte all'anno. Durante queste visite organizza e revisiona la vita comunitaria, fa catechesi, battezza e celebra matrimoni. Il vero capo della Comunità di Base è un laico (Coordenador), assistito da altre persone che svolgono ministeri ecclesiastici (catechesi, lettore, dirigente di culto, cantore, ecc.).

Nel paese di Curralinho, il parroco risiede quando non è in viaggio. È un punto di riferimento costante a cui tutti fanno capo. Oltre alla chiesa e alla casa parrocchiale (in completo sfacelo!), stiamo per disporre di un Centro parrocchiale di circa 20 m. x 10: luogo per riunioni della Comunità e per la catechesi.

È appena nato un gruppo di giovani (circa 30) che promette bene. È prossima l'uscita del primo numero del loro giornale «O CORUJA» (la civetta).

La grande festa annuale di Curralinho si celebra dal 14 al 24 di giugno, in onore di S. Giovanni Battista.

OSTACOLI: Un elemento che complica abbastanza la vita è la «politicagem».

La popolazione è dipendente dai politici e da altri pochi gruppi economici.

Esistono due partiti: PDS e PMDB. Quest'ultimo ha vinto nelle ultime elezioni del 15 novembre '82.

La cosa più importante e urgente che mi si pone è educare alla dignità dell'uomo. La Chiesa vuole mettersi a servizio di questo uomo così vilipeso e trascurato, perché rifulga in tutti il volto di Cristo.

Ippolito, non so che altro dirti. È l'essenziale. Poi vedi tu di organizzare il tutto in modo commestibile. Ti ho dato gli ingredienti per un piatto tipico. Buon lavoro, dunque! (...) Restiamo uniti nella preghiera.

Alessio».





300 SACCHI DI RISO PER I MIEI PARROCCHIANI

Possono sembrare molti, ma, in realtà, sono come i 200 denari degli apostoli, che non bastavano per sfamare tutta quella gente che attorniava Gesù. Però, se non hanno risolto i problemi e le angustie della gente affamata delle campagne di Morros (la mia Parrocchia di 4.300 km²...!), per lo meno hanno dato alcuni momenti di sollievo e di speranza. Per questo, giudico non inutile contare la storia di questa moltiplicazione dei grani nelle terre del Munim.
(Munim è il fiume che attraversa la parrocchia di cui è responsabile P. Muraro: n.d.r.)

L'inizio della «Campagna del riso» avvenne per caso. Il giorno di pasqua fui avvisato dalle onde della radio che mia mamma era moribonda.

Il giorno dopo presi l'aereo e, con gli stessi vestiti impolverati e «tropicali» (camicia di maniche corte: nd.r.) con i quali sono partito da Morros, sono arrivato all'ospedale del mio paese (Montecchio Maggiore-VI: n.d.r.) dove il termometro segnava 10°. I medici, però, come avevano sbagliato la terapia, così sbagliarono anche l'ora della morte di mia mamma. E lei continua ben viva e sveglia... Ma questo viaggio, anche se rapido, m'ha dato l'occasione di raccontare qualche cosa della mia vita e della carestia del Nordest.

E le offerte, anche senza essere sollecitate, cominciarono ad apparire. Al mio paese, la più sostanziosa fu quella della S. Vincenzo. A Gallarate, dove mi fermai appena un giorno, ha ricontrato una coppia che, anni addietro, era venuta nel Maranhō: mi lasciarono in mano un assegno di L. 1.000.000.

A Napoli, sono andato a visitare una classe di alunne del collegio delle Dorotee. All'uscita una ragazza tolse dal collo la catenina d'oro (5 sacchi di riso!) e me la consegnò. Alla fine delle lezioni, le alunne mi diedero un assegno di L. 1.000.000 che aveva raccolto attraverso telefonate. La parrocchia di Posillipo, dove sono stato parroco nel 1974-75 mi diede uguale somma. E così in avanti...

In questo modo, al mio ritorno, ho potuto comprare i primi 150 sacchi di riso, che furono distribuiti nelle Comunità.

La storia delle altre 150 è ancora più interessante. La federazione delle ex-alunne delle Dorotee aveva offerto all'Ar-

chidiocesi di S. Luis un assegno di 100.000 cruzeiros per le vittime della siccità. Qualcuno diede il mio nome alla Diratrice del collegio di S. Teresa. Lo stesso collegio mi diede 1 sacco di riso, avanzato dalla Campagna promossa dalla TV Globo «Nordest urgente!». Alcuni mesi dopo, il Consiglio presbiteriale offrì alla mia parrocchia quello che era stato offerto all'Archidiocesi dalla stessa Campagna.

Ma il grosso, ancora una volta, venne dall'Italia, di sorpresa. Il gruppo «Mani Tese» di Trieste (diretto dal P. Guido Cocianni S.J.), informato dal P. Danieli sulla siccità del Nordest, mi ha inviato L. 3.000.000 (= 86 sacchi di riso). Poi giunsero altre offerte che passarono per la stessa metamorfosi, di modo che la metà dei 300 sacchi di riso è già stato ampiamente superata. E ... l'ultima parola non è stata ancora scritta!

P. Gigi Muraro S.J.»

(Dall'Informativo della PROVINCIA DI BAHIA gennaio 1984).

Di fatto, nella lettera dello stesso P. Muraro a P. Chemello in data 12/09/84, lui aggiunge:

«E adesso voglio ringraziarti per tutto il lavoro che svolgi instancabilmente in mio favore. Le ultime cospicue somme sono state provvidenziali: una buona fetta è andata via in sacchi di riso, l'altra porzione se l'è mangiata il nostro piccolo ospedale. Questo ti fa capire che la fase della «grande fame» si sta attenuando, anche se non in tutti i posti, e ciò permette che io rafforzi i servizi dedicati alla salute. Spero di ricevere, in questi giorni, qualche soldo, perchè sono al verde più cupo!»

IN TEMPO! Il 25/9 scrive alla sorella Lucia:

«Giorni fa stavo chiedendomi come avrei potuto pagare una ventina di sacchi di riso, già acquistati e in via di distribuzione; così pure mi interrogavo come avrei potuto provvedere alla zuppa dell'asilo infantile. Di sorpresa, senza essere preavvisato, mi giunse L. 1.000.000 che la Curia di Vicenza aveva provveduto ad inviarmi, coprendo così tutte le spese. Cose che solo la Provvidenza sa fare!»

Chi volesse offrire tali sorprese a chi ha tanta fede nella Provvidenza, può servirsi del C.C.P. 10139210 - PROCURA DELLE MISSIONI - Via Gonzaga, 8 - 21013 - GALLARATE - VA, o inviare un assegno al P. Ippolito Chemello, allo stesso indirizzo; specificando sempre: «per P. MURARO», che certamente, a quest'ora avrà firmato qualche altra cambiale per comprare riso per i suoi parrocchiani affamati!).

TROPPO LAVORO PER P. NICHELE!

P. Saverio Nichele non scrive quasi mai di se stesso. Visitando i suoi familiari a Lugo di Vicenza, ho estratto qualche riga dalle lettere che lui o altri scrivono al papà, alla sorella Gabriella, al cognato Adriano:

— Suor Solange Gisiger, segretaria della Conferenza regionale dei Religiosi di cui P. Nichele è segretario esecutivo, aveva scritto:

«P. Saverio continua a lavorare troppo ed è stanco. Per il resto, stava benino quando l'ho lasciato».

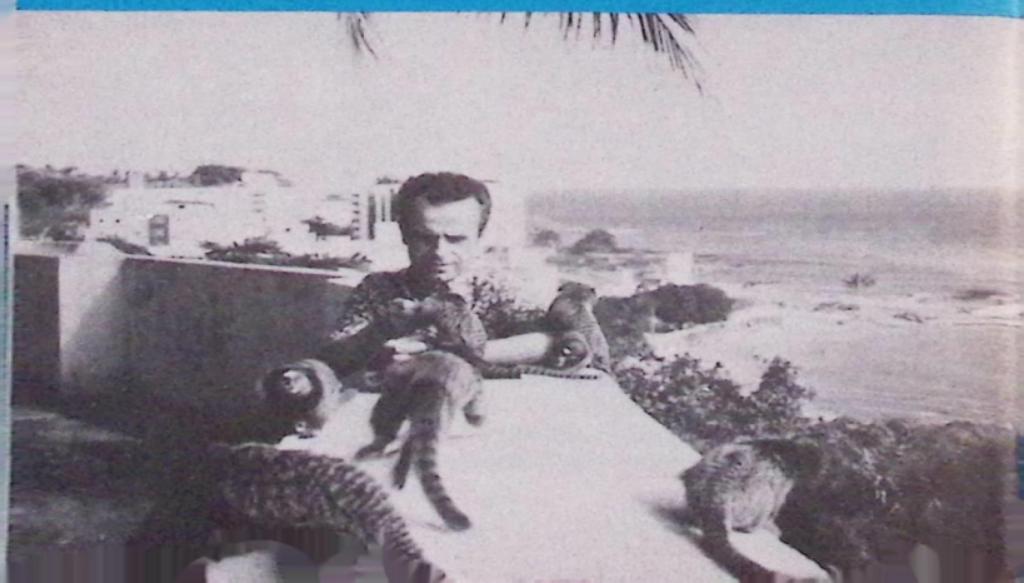
— Anna Sironi, laica missionaria, che lavora da più di 20 anni a Nordest de Amaralina - Salvador - dove ci sono due chiese e due centri sociali, di cui lei è responsabile, il 5.8.84 scrive:

«Saverio è ancora parroco qui, ma ha molti impegni e si ferma poco. Ha promesso che in agosto lascerà «qualcosa» per trovare più spazio per la parrocchia. La gente gli vuol bene e lui sa fare; solo che ha poco tempo!»

— Lo stesso P. Nichele, in una cartolina del 30 luglio assicurava i suoi:

«Già buona parte della mia stanchezza se n'è andata. Basta pregare un poco di più e aver più fiducia in Dio Padre. Vi ricordo e vi desidero ogni bene».

P. Nichele sa rilassarsi, dando da mangiare alle scimmiette che sbucano dal bosco sottostante alla chiesa di S. Antonio da Barra, da cui si vede l'Oceano.



TRA CARCERI E PALUDI DELL'ALBANIA



(Il 1 novembre dell'anno scorso, nella Cattedrale di Parma, il Vescovo Mons. Cocchi, presentò alla Chiesa locale una singolare figura di religioso: il P. GIACOMO GARDIN, che, il giorno seguente, celebrò il 60 di vita consacrata)

1 - LA TRAGEDIA DI UN POPOLO

Un fatto che merita di essere segnalato è che il P. Gardin ha trascorso anni di prigionia e lavori forzati in quell'Albania, per la quale il Papa ha sollecitato speciali preghiere.

Là, in quella terra tormentata, che il suo attuale presidente, Enver Hoxha, altezzosamente chiama «il primo stato ateo del mondo», il Padre Gardin è stato testimone e partecipe, negli anni 1944-1955, delle vessazioni, incarcerazioni, tormenti e fucilazioni di cui si è servito il presidente per fiaccare quella nobile nazione e particolarmente per piegare l'eroica resistenza della Chiesa Cattolica.

La stampa italiana, secondo informazioni certamente attendibili, ha fatto conoscere al pubblico una lunga lista di Vescovi, di Sacerdoti, di religiosi e di suore, che il regime di Enver Hoxha ha malmenato, incarcerato e soppresso da 40 anni in qua; e l'elenco delle chiese chiuse al culto e ridotte a sale da cinema, da ballo, a deposito di concimi o distrutte; e la minaccia di severe pene a chiunque venga scoperto a compiere atti di culto, come è successo ai Sacerdoti Don Stefano Kurti e Antonio Luli fatti scomparire per aver amministrato battesimi!

Il Padre Gardin potrebbe citare nomi di persone, modalità di torture e di fucilazioni, sanguinose beghe di corte, sulla cui autenticità non dubiterebbe un istante a mettere la mano sul fuoco!

**NON DIRE:
«NON M'INTERESSA!»**

2 - COMINCIANDO DAI GESUITI

Ma parliamo del protagonista della vicenda. Nel 1938, terminati gli studi e consacrato sacerdote, il Padre Gardin fu inviato dai Superiori in Albania come insegnante e direttore spirituale dei chierici del Seminario Pontificio.

Alla disfatta della Germania (1944-1945) in Albania il potere cadde nelle mani del partito comunista, che in breve tempo, attraverso sistemi disumani, cambiò volto al Paese. Particolarmente la Chiesa cattolica fu presa di mira nei suoi ministri e nelle sue istituzioni.

Primi ad essere fatti scomparire furono i Gesuiti, poi venne la volta dei padri Francescani e infine, ultimo baluardo, i Vescovi.

Già nel 1948 metà del Clero era scomparso, opere e scuole cattoliche chiuse e sequestrate, istituti religiosi femminili secolarizzati.

Nel 1949-1950, con una Chiesa così ridotta, fu fatto il tentativo di una riconciliazione con la costituzione di una chiesa staccata da Roma; ma il progetto fallì per la tenace resistenza dei pochi rimasti.

Negli ultimi anni del '70, ad imitazione dei Cinesi che là erano in auge, fu scatenata la rivoluzione culturale che culminò con la proclamazione dell'Albania a «stato ateo».

3 - L'ODISSEA DEL P. GARDIN

La polizia che da tempo spiava il Padre Gardin, a motivo della sua franca attività religiosa, la sera del 21 giugno 1945 lo arrestò e dopo due mesi di estenuanti interrogatori, verso la fine di agosto, dal tribunale del popolo fu condannato a sei anni di prigione e di lavori forzati, che poi finirono per diventare dieci e mezzo!

Sarebbe interessante mettere a nudo, sotto gli occhi ingenui di tanti italiani, i sistemi polizieschi usati per distruggere il passato e imporre la nuova mentalità, per ridurre una nazione al proletariato, alla situazione di dipendenza dallo Stato, alla cultura strettamente marxista, al rigetto dell'idea religiosa, al sistema di egemonia del partito sul popolo che è rimasto povero e condannato al lavoro...

Il Padre, dopo la condanna, per sei anni, ebbe come residenza la vecchia prigione di Scutari, costituita da quattro stanzoni dove erano accatastati più di ottocento uomini che dormivano sul tavolato, uno a fianco all'altro, carichi di pidocchi e letteralmente mangiati, durante la notte, da eserciti di cimici. Il cibo: 700 grammi di pane di granoturco e l'acqua della pompa a mano che, unica per tutti, era posta in mezzo al cortile.

4 - 10 ANNI NEI CAMPI DI LAVORO FORZATO

Verso la fine del maggio 1947 suonò l'ora anche dei lavori forzati!

Contingenti di carcerati (da trecento a milleduecento) partivano all'aprirsi dell'estate; caricati su camion, incatenati, si facevano giornate di viaggio, senza cibo, senza soste, col tormento in corpo dei bisogni naturali insoddisfatti.

dal 1947 al 1950 il Padre lavorò nelle paludi di Maliq, di Beden, alla costruzione del tracciato di ferrovia Peqin-Elbasan: e sempre in condizioni di alloggio, di igiene, di nutrimento, di norme di lavoro tali che a fine di stagione - ordinariamente ai primi di novembre - si ritornava alle prigioni letteralmente scheletriti.

Il 21 giugno 1951 per il Padre Gardin spirava il termine della condanna: e puntualmente ne fu avvertito. Ma, oltrepassata la porta del carcere, fu avviato ad un'altra prigione da dove, dopo quaranta giorni, fu spedito al campo di concentramento. «Tu - gli disse un ufficiale - sei nemico nostro N° 1 e lo saresti anche in Italia: e perciò finché sei nella nostra rete l'Italia non la rivedrai!» Venne proposta una ragione per tale comportamento: l'Italia doveva pagare indennizzi di guerra all'Albania e non l'aveva fatto! Come ostaggio, con il P. Gardin, vennero trattenuti altri dodici italiani, che passarono successivamente ai campi di concentramento di Tepeleni, Valona, Tirana, Lushnje, finché, raggiunto un accordo tra l'Italia e Albania, il giorno 24 settembre 1955, giorno della Madonna della Mercede per la redenzione degli schiavi, rividero la madre Patria.

(da «VITA NUOVA» - Parma - 12/11/1983).

**ANCHE IN INDIA CI SONO
GESUITI MISSIONARI
ITALIANI:
dedicheremo loro
12 pagine nel n° 6**

L.M.S.

I Padri gesuiti Ardu (missionario in Perù e temporariamente in Italia), Bertuletti, Chemello, Garbagnati, Pasini, Rossi e Sironi, hanno partecipato al Convegno della L.M.S. (Lega Missionaria Studenti) che riuniva giovani da varie parti d'Italia, da Roma in su. Entusiasma anche noi Sacerdoti il vedere come questo Movimento forma i giovani alla responsabilità e li lancia ad una partecipazione sempre più attiva e cosciente a tutto ciò che favorisce il «Regno di Dio», qui e in terre lontane.

In quel convegno si giunse a proposte concrete e ad impegni che vanno fino al Volontariato, sia maschile che femminile, di cui molti «leghisti» hanno già fatto un'esperienza positiva.

Voglio pubblicare qui il manifesto lanciato alla fine del convegno. Chi può, ne faccia delle copie e le diffonda il più possibile.

PCIMSI



I giovani vogliono fatti, non parole!

VERSO UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO?

Noi, giovani della Lega Missionaria Studenti, riuniti in Convegno a Varese dal 9 al 12 settembre 1984, dopo aver riflettuto sul tema «TECNOLOGIA E POVERTÀ: VERSO UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO?», proponiamo all'attenzione delle autorità civili e religiose, della stampa, dei cristiani e di tutta l'opinione pubblica le seguenti riflessioni, maturate da una ricerca comune.

Siamo convinti che l'uomo abbia diritto allo sviluppo, e che tale sviluppo debba rispettare e valorizzare ogni dimensione umana.

Per questo crediamo, alla luce dell'insegnamento di Cristo, che la condivisione - come momento di incontro e di scambio tra valori e culture - sia l'atteggiamento essenziale di chi tende alla costruzione di un mondo più a misura d'uomo.

Nei rapporti internazionali ci chiediamo perché la attuale legislazione renda l'uomo protagonista solamente in azioni di tipo bellico, mentre le altre questioni lo vedano come comparsa, rappresentata solo dai propri stati.

Crediamo invece che, accanto ai legittimi interessi nazionali - che inevitabilmente tendono a dividere gli uomini - debba essere fatto spazio perché associazioni internazionali di individui abbiano la possibilità di partecipare, in sede O.N.U., al dibattito che coinvolge le sorti di tutta l'umanità.

Come credenti, riconosciamo che tutto ciò non può bastare. È senza dubbio possibile costruire una società in cui Dio sia morto, ma inevitabilmente ciò porterà alla morte dell'uomo, schiacciato dalle proprie realizzazioni; ne sia una prova il fallimento pratico di tutte le ideologie che hanno voluto dimenticare Dio.

Crediamo sia indispensabile operare attraverso il volontariato che deve divenire il carattere distintivo e gratuito del cristiano, assunto come stile di vita.

Solo recuperando la propria dimensione di creatura, l'uomo potrà realizzare quell'umanesimo aperto verso l'assoluto, in cui tecnologia e scienza - non più creature dell'uomo contro l'uomo -, partecipazione popolare e rispetto dei diritti dell'uomo porteranno allo sviluppo di ogni uomo, allo sviluppo di tutto l'uomo.

*I giovani della
Lega Missionaria Studenti*

(Direzione Nazionale della L.M.S.: Via degli Astalli, 16 - 00186 ROMA)



TUTTI I PARENTI DEI MISSIONARI!

Nell'Incontro dei Nipoti dei Missionari, quest'anno - a Bassano il 29/4 e a Milano il 13/5 - è stato suggerito di fare un altro Incontro l'anno prossimo. Però non più solo di Nipoti, ma di TUTTI i parenti dei missionari, giovani e adulti insieme. Sono state già fissate le date e i luoghi.

Agenda alla mano!

Il 14/4 (la domenica dopo Pasqua) a Bassano.

Il 2/6 (domenica), qui a Gallarate.

Fin d'ora liberatevi da ogni altro impegno per quel giorno!

Nel prossimo n° di questo Notiziario pubblicheremo i dettagli dell'incontro e la scheda per parteciparvi.

Inviate subito suggerimenti per il miglior successo dell'Incontro.

PCIMSI

(Se non sai cosa voglia dire PCIMSI vedi la penultima pagina!)

**RICOMPENSA, SIGNORE,
TUTTI I BENEFATTORI DELLE MISSIONI:
DONA LORO IL CENTO PER UNO
E LA VITA ETERNA!**

BRAVE, QUESTE NIPOTI!

«(...) Infatti, dopo il secondo Incontro a Bassano, tenutosi in Aprile, ci siamo impegnate molto ad aiutarti ed aiutare anche il nostro zio con raccolta dei francobolli. Perchè anche lo zio? Perchè, parlando, tenendoci a contatto e aiutandoti, ci pare di avere più vicino lo zio che, come sai, è in missione in Brasile. Noi, anche questa volta, ti mandiamo un certo numero di francobolli, che siamo riuscite a raccogliere in questo periodo di vacanze.

Speriamo che vadano bene e servano a contribuire per il bene delle missioni.

Comunque, abbiamo ricevuto il tuo libro, per il quale siamo veramente contente. Ora ti chiediamo qualche altro modo (oltre alla raccolta dei francobolli) per potere nuovamente aiutarti. Un grande saluto da Monica e Emanuela».

(e gli altri nipoti, non vogliono partecipare al CONCORSO A PREMI riservato per loro e lanciato nel n° 4 - Ottobre - di questo Notiziario? Leggano a pag. 5 di Brasile Ciad - Ottobre '84 - e riceveranno anche loro un bel premio!

PCIMSI

SEI MALATO? ANZIANO? SOLO? sei anche tu missionario

*Se offri le tue pene per la salvezza del mondo
se porti la tua croce in unione a Gesù crocifisso
se preghi perchè venga il suo Regno su tutta la terra*

In calce ad alcuni articoli hai trovato una strana sigla: PCIMSI.

Cos'hai pensato? Partito Comunista Italiano Movimento Sociale Italiano?...

Invece sono le iniziali del nome del Procuratore delle Missioni: Padre Chemello Ippolito Maria, Societatis Jesu (= della Compagnia di Gesù).

BUONE FESTE!

Carissimi MISSIONARI

Carissimi FAMILIARI dei MISSIONARI

Carissimi BENEFATTORI dei Missionari

Ogni giorno prego per voi. E chiedo preghiere per voi ai fedeli che vengono a confessarsi o che partecipano alla Messa. E agli anziani e ai malati suggerisco: «Offrite le vostre sofferenze, fisiche e/o morali per i Missionari: così aiuterete Gesù a redimere quanti ancora non conoscono il Cristo», come ha raccomandato il Papa anche nel messaggio della Giornata Missionaria Mondiale 1984 (l'avete letto nelle pagine 2-3-4 del n° 4 di questo Notiziario?...).

Ma soprattutto nelle SS. Feste sarò unito a voi nell'ideale e nella preghiera.

Che Gesù e la Madonna Vi proteggano, Vi benedicono e vi concedano tanta pace, gioia e salute: sono i miei auguri per il Nuovo Anno.

E, a nome dei Missionari ve li dico in alcuni idiomi che essi parlano là, nelle terre lontane:

FELIZ NATAL E UM PRÓSPERO ANO NOVO!

FELICES FIESTAS!

MERRY CHRISTMAS and HAPPY NEW YEAR!

JOYEUX NOËL! BONNE ANNÉE!

PCIMSI

